

Viaggio tra le opere restaurate nella Provincia di Roma

L'ARTE DEL RESTAURO

È in corso a Roma, a Palazzo Valentini, Piccole Terme Traianee, la mostra "L'arte del restauro. Viaggio tra le opere restaurate nella Provincia di Roma". La mostra, inaugurata il 30 ottobre scorso, resterà aperta al pubblico fino al 10 gennaio 2002.

L'obiettivo principale della mostra è quello di evidenziare il pregevole lavoro svolto dalla Provincia di Roma nel restaurare, e quindi poterne usufruire ancora per moltissimi anni, tutta una serie di opere d'arte che altrimenti sarebbero andate distrutte. Altro obiettivo è quello di esaltare l'impegno di piccoli artigiani, spesso rimasti nell'ombra, ma il cui lavoro è parallelo a quello delle scuole di più grande fama. Durante la mostra si potrà assistere anche a dimostrazioni pratiche, in cui si potranno vedere le tecniche di restauro del mosaico minuto, dell'affresco, dell'olio su tavola, su tela e della realizzazione di modelli a cera persa. Questo aspetto ha come obiettivo di coinvolgere le scolaresche.

Tra le opere esposte, di notevole pregio è l'olio su tavola di Antoniozzo Romano, rappresentante una "Madonna con bambino" del XV secolo, prestata dal Museo Diocesano di Velletri. Tra gli oli su tela notevoli sono quelli provenienti dal Museo Civico di Ariccia e quello di Rignano Flaminio che rappresenta "Rebecca al pozzo", forse una copia da un originale di Carlo Maratta.

Nella mostra sono esposti anche molti reperti archeologici provenienti da Albano, Artena, Anzio, Villa Adriana, Cerveteri, Palestrina, tutti materiali molto danneggiati che pazientemente sono stati ricostruiti e resi di nuovo fruibili al pubblico. Interessanti sono poi alcuni strumenti ottocenteschi di astronomia, per la sperimentazione della caduta dei corpi, per la riproduzione del moto dei pianeti e delle eclissi, per la misurazione della lunghezza d'onda delle note musicali, per la prova della pressione atmosferica

ed altri, provenienti dal Museo Civico Archeologico di Subiaco. Pannelli didattici con fotografie mostrano i restauri di alcune importanti strutture come la Villa Imperiale di Albano, la Locanda Martorelli di Ariccia, le Mura Poligonali di Artena, il Monastero di S. Scolastica di Subiaco, la villa di Nerone di Anzio, l'ex tempio gotico di Marino.

Tra le opere esposte preziosissime sono anche le dodici tavole, rappresentanti altrettanti Papi, che provengono dal Duomo di S. Agapito di Palestrina.

Si tratta di oli su tavola datati al XIX secolo e che si presentavano fortemente danneggiati.

"I ritratti di Papi - scrive Angelo Prosciutti nella scheda del catalogo - presentano caratteristiche comuni, anche se non sono stati eseguiti dalla stessa mano poiché vi sono evidenti differenze stilistiche: uso del colore, verso della pennellatura, accuratezza fisionomica, disegno. Di fattura relativamente recente, i sei dipinti si potrebbero collocare nella prima metà del XIX sec. e ad un'analisi preliminare, sembrano riprodurre ritratti di papi di artisti famosi quali Tiziano e Raffaello. I restauri delle dodici tavole di Palestrina sono stati coordinati e diretti dalla dott.ssa Maria Pia D'Orazio, della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Lazio".

La Mostra è accompagnata da un catalogo, curato da Cristiana Marchetti, che presenta molte delle opere esposte. Al riguardo dobbiamo dire che Palestrina non è stata trattata molto bene perché al contrario di Albano, Ariccia, Anzio, Artena, Cerveteri, Lanuvio, Subiaco, Marino, Tivoli e Velletri ai quali sono stati dedicati dei capitoli interi con ampie descrizioni dei pezzi e dei restauri effettuati, alle tavole prenestine dei papi,

pur definite preziosissime nell'introduzione, è stata dedicata soltanto una paginetta, e ai reperti archeologia nemmeno una scheda.

Angelo Pinci



Palestrina - Duomo di S. Agapito - Ritratto di Leone X, olio su tavola, XIX sec. durante il restauro, tasselli di pulitura (sopra) e dopo il restauro (sotto).

